

Ministero della cultura

Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti

Segretariato regionale per il Lazio
Commissione regionale per il patrimonio culturale

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi dell'art. 136 co.1 lett. c) e d)

COMUNE DI AMATRICE (RI)
FRAZIONE COLLEMORESCO

RELAZIONE

1

dicembre 2022

I RELATORI

arch. Daniele Carfagna
dott. Alessandro Betori

IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Lambusier

IL COLLABORATORE

arch. Ada Viola

RELAZIONE GENERALE

SOMMARIO

PREMESSA.....	2
Aspetti Storico-Culturali	7
DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA	15
Descrizione del Paese	16
Contesto e Localizzazione.....	18
Sistema territoriale-paesaggistico.....	19
Insediamento.....	22
IL TESSUTO URBANO	23
L'edilizia residenziale	24
La chiesa di San Martino.....	26
La chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo	27
Le Fontane	28
L'ex Oratorio Dei Frati Cappuccini	30
Il Mulino ad Acqua.....	31
La Fortezza.....	32
Geo-Pedo-Morfologia.....	33
GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI	33
Elementi lapidei:.....	33
I Portali	37
Sporti lignei.....	38
I Balconi e Loggiati in Pietra.....	40
Le Decorazioni dei Tetti in Legno	41
CONCLUSIONI	42
BIBLIOGRAFIA	44



foto **1.** panorama

PREMESSA

L'area che si intende tutelare per il suo notevole interesse pubblico ricade all'interno del Comune di Amatrice (RI) ed include nei suoi confini il territorio della frazione di Collemoresco. L'insediamento di Collemoresco dista circa cinque chilometri dal comune di Amatrice e si raggiunge tramite la strada provinciale SP18A, che si distacca dalla via Salaria vecchia e si inerpicca per il promontorio. L'ambito comprende l'area urbanizzata della frazione e parte dei terreni immediatamente adiacenti ai bordi dell'abitato.



foto 2. abitanti del paese (foto storiche)

All'interno del tessuto urbano di Collemoresco si individuano tre emergenze architettoniche: la chiesa di S. Martino, la chiesa di Santa Maria Assunta e l'ex-Oratorio dei frati cappuccini (foto 3).

Tuttavia l'intero tessuto edilizio del borgo possiede un forte valore identitario. Nei manufatti di edilizia *cosiddetta minore*, infatti, si rilevano caratteristiche che li connotano e qualificano dal punto di vista architettonico, oltre a rappresentare essi stessi delle importanti testimonianze dei processi storici e culturali. Tali elementi architettonici peculiari concorrono a determinare la bellezza e l'unicità del borgo. Non solo i palazzi delle famiglie più abbienti, ma anche le case a schiera, organicamente aggregate nel corso dei secoli lungo la via principale, si identificano per alcuni particolari decorativi che sono espressione della tradizione architettonica e costruttiva del luogo come portali, logge, cornici e cornicioni, finemente realizzati da maestranze locali.



foto 3. Oratorio dei frati cappuccini (foto storica)

Le peculiarità dei singoli edifici, appena accennate, accrescono il valore estetico e tradizionale dell'intero insediamento rurale e rappresentano testimonianze di un passato ricco di qualità e frutto di saperi locali, le cui tracce sono rimaste intatte fino al giorno d'oggi.

La singolarità del centro abitato di Collemoresco si inserisce, inoltre, in un contesto paesaggistico di elevata qualità naturalistica.

I valori descritti sino ad ora sono stati, in molti altri casi, cancellati dalle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio amatriciano; intere frazioni sono state di fatto cancellate.

Il borgo di Collemoresco, al contrario, ha conservato integro il tessuto edilizio, che non ha subito danni generalizzati. Si sono riscontrati solo danni locali a poche abitazioni. La particolare e positiva risposta al sisma dei manufatti

costituenti il borgo è stata determinata dalla composizione geologica del terreno su cui sorgono e dalla buona capacità tecnica delle manovalanze che li hanno costruiti. A differenza della gran parte del resto del territorio amatriciano si riscontra, infatti, una elevata qualità costruttiva delle fabbriche in tutto il centro abitato.



foto 4. vedute storiche del borgo

Considerata la qualità paesaggistica ed architettonica del borgo e alla luce dei tragici effetti del terremoto, l'interesse per la salvaguardia del tessuto storico del borgo di Collemoresco è stata manifestata anche dalla Amministrazione locale.

Il Comune di Amatrice, con la nota pec del 27 aprile 2021 prot.8317, sottolineando l'importanza della partecipazione delle Associazioni e dei proprietari interessati nella stesura del Programma Straordinario di Ricostruzione, ha richiamato l'attenzione sulla problematica degli aggregati edilizi esistenti nella Frazione di Collemoresco al fine di evidenziare le criticità che rallentano l'iter della ricostruzione pubblica e privata.



foto 5. vedute storiche del borgo

In particolare il Comune, con la suddetta nota, ha evidenziato che la Frazione di Collemoresco è "caratterizzata da un tessuto edilizio antico e dalla presenza di edifici aggregati le cui caratteristiche strutturali e tipologiche richiedono interventi di recupero con miglioramento sismico o di fedele ricostruzione con conservazione dei valori architettonici e per i quali è necessario un intervento unitario".

Con nota prot. 18108 del 28.09.2022 il Comune di Amatrice ha espresso il suo interesse affinché l'abitato di Collemoresco "in quanto borgo che costituisce storica e architettonica unica nell'ambito del territorio amatriciano", venga tutelato.



foto 6. strade del borgo dopo il sisma del 2016

ASPETTI STORICO-CULTURALI

Le prime notizie storiche di Collemoresco si datano al XVII secolo, quando il paese fu molto danneggiato dalle scosse di terremoto del 7, 14 e 17 ottobre 1639.

Per comprendere adeguatamente la sua storia bisogna ripercorrere i fatti che interessarono il feudo di Amatrice dalla sua formazione nel 1538.



fig. 7. Abruzzo Citra Et Ultra J. Blaeu (1665)

L'imperatore Carlo V, con privilegio del 4 giugno 1538, donò lo "Stato dell'Amatrice" al suo Maestro di Campo e Consigliere di Guerra Alessandro Vitelli di Città di Castello, condottiero coraggioso e di grande ingegno.

Ebbe così inizio il dominio feudale di Amatrice, la quale, per ragioni di Stato, al pari di altre terre poste ai confini del Regno di Napoli, non era stata mai sottoposta alla soggezione dei feudatari e aveva sempre goduto di una discreta libertà, di privilegi commerciali, di esenzioni fiscali e di altre concessioni, tanto da farne una delle cittadine demaniali più progredite d'Abruzzo.

Dal 1538 al 1692 il possesso del feudo dell'Amatrice e del suo contado, che comprendeva, tra le altre, anche Villa Colle Moresco, passò da Alessandro Vitelli al figlio Cardinale Vitellozzo Vitelli. Questo cedette il dominio sul territorio al fratello Giacomo. Da Beatrice, primogenita di Giacomo Vitelli e moglie di Virginio Orsini, il feudo entrò nel possesso del successivo erede, il

figlio Latino Orsini ed infine ad Alessandro Maria Orsini, figlio di Latino. Latino fu l'ultimo Principe a prendere il possesso del feudo di Amatrice.



foto 8. Alessandro Vitelli

Volendo collocare le vicende dinastiche nella storia e nel percorso evolutivo del territorio, sappiamo da fonti certe che il primo signore del feudo di Amatrice, Alessandro Vitelli, morì a Cisterna (Perugia) nel 1556.

Giacomo Vitelli, suo successore indiretto, dimorò sempre nel suo feudo. Nel 1582 durante un breve soggiorno a Città di Castello trovò la morte per mano di dei banditi di Alfonso Piccolomini che imperversavano nella zona.

Dopo la morte di Giacomo, Beatrice Vitelli e Virginio Orsini presero il possesso del feudo dell'Amatrice il 16 maggio del 1582.



foto 9. Stemma della famiglia Vitelli. Ritroveremo nei bassorilievi scolpiti sugli stipiti dei portali spesso la figura del leone rampante

Virginio Orsini, uomo d'armi e di cultura, amava vivere circondato dalla sfarzosità. Legato al Re di Francia Enrico IV, prese le armi contro lo Stato Ecclesiastico e per questo venne scomunicato da Clemente VII. Assalito con i suoi uomini dalla milizia corsa nell'anno 1596 rimase ucciso durante il combattimento delle Grotte nella Marca d'Ancona.

Beatrice Vitelli, moglie di Virginio Orsini, morì il 12 novembre 1605 ed il possesso del feudo dell'Amatrice passò al figlio Latino Orsini.

Sul periodo di governo di Latino, che ereditò nel 1596, negli anni della prima giovinezza, si hanno scarse notizie. È noto che il 28 maggio 1608 fu insignito del Collare dell'Ordine dei Cavalieri del Redentore dal Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova. La famiglia Orsini era da sempre ben voluta dai Gonzaga di Mantova.

Nel 1614 fu al servizio della Repubblica di Venezia nella lunga campagna contro gli Uscocchi.



fig. 10. Abruzzo Ultra, A. Bulifon (1692)

A Latino Orsini, quarto Signore dell'Amatrice, morto nel 1624, successe il figlio tredicenne Alessandro Maria, il quale ottenne da Filippo IV di Spagna il titolo di Principe dell'Amatrice, Signore di Campotosto e di Santa Giusta il 17 gennaio 1636.

Nella Città dell'Amatrice, nella notte tra il 7 e l'8 ottobre del 1639, si registrò una sequenza sismica di magnitudo 6.1, pari al X grado della scala Mercalli.

Crollarono gran parte delle abitazioni e degli edifici pubblici tra cui la Chiesa del SS. Sacramento e la Chiesa del Crocifisso col campanile, il Palazzo baronale e il Palazzo del Reggimento. La stessa famiglia Orsini fu costretta a trasferirsi in una residenza fuori città. Resistette al terremoto la Chiesa di San Damiano, che servì da rifugio per grande parte della popolazione. Tre delle sue Ville furono completamente distrutte: Cantone, Corva e Collebasso. Rovinarono in parte le Ville di San Martino, Filetta, Forcelle, Nescaja, Campotosto, Saletta, Collalto, Pinaco, Patarico, L'Alegia, Capricchia, Cossito, Pasciano e S. Giorgio. Quasi del tutto distrutte furono Casale, *Collemoresco* (già Villa Colle Moresco), La Rocca, Torrita.

Le fonti danno notizia di cinquecento morti e centinaia di persone disperse, oltre a confermare la notizia degli ingenti danni agli edifici nei centri abitati.

Al violento moto tellurico del 1639 seguirono nel 1672, nel 1703 e nel 1730 terremoti altrettanto disastrosi: i villaggi di Camposetacciaro, Cantone, S.Massimo, Pratigno di Aleja e Collemorelli scomparvero.



fig. 11. Stemma della famiglia Orsini.

Proseguendo nell'analisi delle vicende dinastiche il Principe Alessandro Maria Orsini, devoto alla casa di Spagna, tendeva a proteggere gli interessi degli Spagnoli nel suo stato dell'Amatrice, mentre la Principessa Anna Maria Orsini, legata da vincoli di parentela con importanti famiglie romane, si dimostrava favorevole alla politica del Papa e della Francia, che miravano alla conquista del Regno di Napoli, allora agitato da continue turbolenze.

I diversi interessi dei due coniugi li portarono a dividersi.

Il Principe Orsini era fortemente legato a Madama Serenissima la Duchessa madre Maria Gonzaga e al Duca Carlo e spesso soggiornava a Mantova, loro città.

Scoppiata la rivolta di Masaniello a Napoli anche l'Amatrice, con le sue Ville, si sollevò contro gli Spagnoli e contro il Principe Orsini, che segretamente li appoggiava.

Quando il Principe tornò da Mantova la sua opera di repressione contro gli insorti fu spietata. In seguito, gli eventi precipitarono. La notte del 15 marzo 1648 la Principessa Anna Maria Orsini fu barbaramente assassinata nella sua stanza del Palazzo baronale di Amatrice. Il delitto per qualche giorno rimase segreto.

Repressa l'insurrezione degli amatriciani, su ordine del Governatore delle Armi nelle Province dell'Abruzzo, il Principe Orsini partì alla volta di Roma per una missione presso il Cardinale Albornoz, ambasciatore del Re Filippo di Spagna. Concluso l'incarico il Principe Orsini si mise in viaggio per tornare ad Amatrice, ma l'8 aprile del 1648, fu arrestato su mandato del Tribunale di Roma. Dalla Curia del Governatore di Roma fu iniziata l'istruttoria del processo per uxoricidio contro l'Orsini. La difesa del Principe tentò, invano, di sottrarre il processo dalla Curia Romana per poter ottenere la scarcerazione del Principe, grazie alla generale amnistia concessa dal Viceré di Napoli. Il Principe, dopo varie interrogazioni, confermava le accuse di tradimento contro la Principessa, sua moglie, la quale avrebbe cospirato ai danni della Spagna appoggiando la rivolta dei Vassalli. In conclusione il Principe ammise di aver ordinato a un suo

Il manoscritto rivela che in questo periodo il Principe si unì ad una giovanissima donna, che prese in moglie.

Finalmente, nel 1676, Il Cardinale Camerlengo Altieri - a cui in occasione della elevazione al Soglio di Innocenzo XI il Principe si era rivolto invocando la sentenza - ordinò a Mons. Governatore di Roma di dare una conclusione alla vicenda giudiziaria degli Orsini di Amatrice. La Curia romana, ritenendo il giudizio di sua competenza, con sentenza del 27 ottobre 1677 condannò il Principe dell'Amatrice a 7 anni di relegazione nella fortezza di Castel S. Angelo. L'Orsini rimase recluso fino al 1681, anno in cui il Papa gli concesse di scontare in Rieti il rimanente della pena.

Dopo 29 anni di carcere preventivo e 7 di relegazione, il Principe tornò all'Amatrice verso la fine del 1683.

Il Principe ritrovò il feudo disgregato e i suoi Vassalli divisi; molte Ville avevano chiesto ed ottenuto autonomia dalla Regia Camera della Sommaria in Napoli, ottenendo così la facoltà di nominare gli amministratori e governatori.

Quindi, dal 1641 al 1643 si separarono dall'Università del Contado e da quella di Amatrice: Alegia, Forcelle e Franchi di Pasciano, Preta, Capricchia, Castel Trione, Nommisci e Mosaicchio. Seguì il 1° agosto 1676 la separazione del gruppo più numeroso dei "Quarti" di Pinaco, S. Angelo, Trione e Sommati, composti di Voceto, Moletano, Canton Trione, Francucciano, S. Martino, Collocetra, Collepagliuca, S. Angelo, Campo Setacciaro, Sommati, Pinaco, Retrosi, Arafranca, Crugnale, Petrana, Rocchetta, Faizzone.

Il decreto della Regia Camera della Sommaria del 12 agosto 1680 dettò le condizioni della separazione di Poggio Vitellino "dal corpo delle altre Ville" così come venne pure stabilito per *Collemoresco*, Patarico Domo, Scai, Santa Giusta e Conca il 18 settembre 1680 e per S.Lorenzo a Pinaco il 31 dicembre 1682.

Alla luce di quanto scritto nel 1683, anno in cui tornò il Principe nel suo Feudo, un terzo delle Ville si era separato dall'Università dell'Amatrice, alla quale rimasero fedeli 21 di esse: San Cipriano, Cornillo Nuovo, Collalto, Cossito, Casale, Saletta, S. Lorenzo e Flaviano, Filetta, Cantone di Sommati, Cornillo Vecchio, S. Giorgio, Bagnolo, Collegentilesco, Torrita, Roccapassa, Colle Cornello, Cornelle, S. Benedetto, Colli, Configno e Fiumata.

Dopo la lunga analisi storica delle vicende che interessarono il territorio amatriciano desumiamo che nel 1680 la Villa Collemoresco si separò dall'Università di Amatrice.

Dopo un lungo periodo di separazione un'Ordinanza dell'Intendente di Aquila del 3 giugno 1810 - nel periodo di dominio Napoleonico, in cui il Regno di Napoli era affidato a Gioacchino Murat - stabiliva che, senza riportarsi al passato e senza tener conto di precedenti convenzioni o transazioni, tutte le Ville del Contado dovevano costituire un corpo solo con Amatrice, sotto la denominazione di Comune di Amatrice.

Il Comune sarebbe stato costituito da un sindaco e da una rappresentanza decurionale.

Le vicende storiche in cui compare Collemoresco (già Villa Collemoresco) si diradano con la fine del Feudo degli Orsini. Il periodo di maggiore prosperità del centro urbano è testimoniato dagli ornamenti sugli edifici, dalle decorazioni dei suoi portali, dalla regola dell'arte seguita nella costruzione delle fabbriche realizzate in pietra arenaria locale, dalla buona fattura dei muri a secco, dalla tipologia architettonica delle sue fontane.

DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA

L'area della frazione di Collemoresco si inserisce in un ambito di notevole rilevanza paesaggistica e storica, di cui conserva gli inconfondibili e pregevoli caratteri estetici e tradizionali. Il valore paesaggistico della zona è determinato dalla grande presenza e qualità dei caratteri identitari dei borghi tipici della Conca Amatriciana, oltre che dalle sue caratteristiche fisiche, in particolare geologiche-idrografiche e naturalistiche.

Sono questi i valori che è necessario conservare in un territorio dove, a causa del terremoto, sono in corso e si susseguiranno profonde trasformazioni che probabilmente modificheranno i connotati del territorio stesso. Le recenti

demolizioni di interi borghi porteranno a ricostruzioni che, per quanto fedeli alle preesistenze, saranno realizzate con moderne tecnologie, cambiando il volto intimo delle frazioni amatriciane.

Collemoresco, come accennato in precedenza, è uno dei pochi borghi che mantiene ancora integro il suo tessuto storico, e per questo necessita di una particolare tutela che possa governare il bilanciamento tra le fisiologiche trasformazioni dell'ambiente antropizzato e il rispetto dei valori paesaggistici fondativi (paesaggio rurale e naturale) di tale territorio.



foto **13**. vedute lungo il "corso" del borgo" (ante sisma)

DESCRIZIONE DEL PAESE

Collemoresco è un paese accogliente e ospitale adagiato lungo il crinale della valle in cui è inserito (foto 14). La morfologia del territorio determina la sua particolare conformazione allungata verso il promontorio. L'insediamento urbano si è attestato nel corso dei secoli lungo un *percorso matrice*, determinato dall'orografia del terreno. Pur nelle sue ridotte dimensioni offre, oltre alle bellezze naturali, alcuni luoghi di culto di particolare interesse.

Il borgo di Collemoresco attraversa il periodo di massimo splendore durante il XIX secolo; a testimonianza di un periodo di ricchezza si rileva ancora oggi la presenza di epigrafi scolpite nella chiave degli archi dei portali in pietra.



foto **14**. Panorama lato est

Dalla morfologia del tessuto urbano di Collemoresco si rileva che la sua evoluzione è stata del tipo generalmente definito *spontaneo*, senza pianificazione delle trasformazioni o progettazione/pianificazione degli spazi urbani di aggregazione sociale. Le abitazioni, sia isolate che a schiera, si sono sviluppate ed aggregate nel tempo, lungo il corso principale. Non si rilevano nodi urbani come piazze, zone artigianali o di scambio di particolare rilevanza dimensionale. I punti di aggregazione, costituiti da allargamenti dei tracciati viari, sono presenti davanti alla chiesa di San Martino, all'ex-Oratorio di Santa Maria delle Grazie e alla chiesa di San Maria Assunta.

CONTESTO E LOCALIZZAZIONE

Il contesto paesaggistico in cui è inserito il paese di Collemoresco (foto 14-15) è il tipico paesaggio appenninico. Amatrice e le sue frazioni, compreso il borgo di cui trattasi, sorgono su un territorio che si articola in un altopiano centrale, ospitante il lago di Scandarello. Questo è circondato da rilievi che, sul lato orientale, in corrispondenza della dorsale principale dei Monti della Laga, superano i 2400 metri.

Il sistema insediativo di tutta la zona amatriciana è caratterizzato da piccoli nuclei urbani, insediamenti rurali isolati, come quello in oggetto, e case sparse. Nell'area il principale tracciato insediativo storico è la via Salaria, che corre nei pressi della frazione Collemoresco.

L'analisi degli insediamenti urbani indica come nell'area siano presenti unità edilizie che risalgono, approssimativamente, alla medesima fase temporale. Questo risulta evidente dalle analogie che si riscontrano nelle caratteristiche architettoniche e formali. Gli insediamenti sono sorti adattandosi alla morfologia del territorio, definendo uno skyline tipico montano.



foto **15**. panorama lato ovest

La zona ha vocazione prevalentemente agricola ed il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di boschi che, a partire dalle aree immediatamente adiacenti il perimetro dell'area urbana della frazione di Collemoresco, si diradano al crescere della quota lasciando liberi spazi sempre maggiori ai terreni coltivati.

SISTEMA TERRITORIALE-PAESAGGISTICO

Collemoresco sorge all'incontro tra due paesaggi: quello delle propaggini settentrionali dei monti reatini che sovrastano con il loro sistema di crinali gli insediamenti sorti sulla mezzacosta parallela al fiume Neia, e quello dell'altipiano del lago di Scandarello (fig. 16).

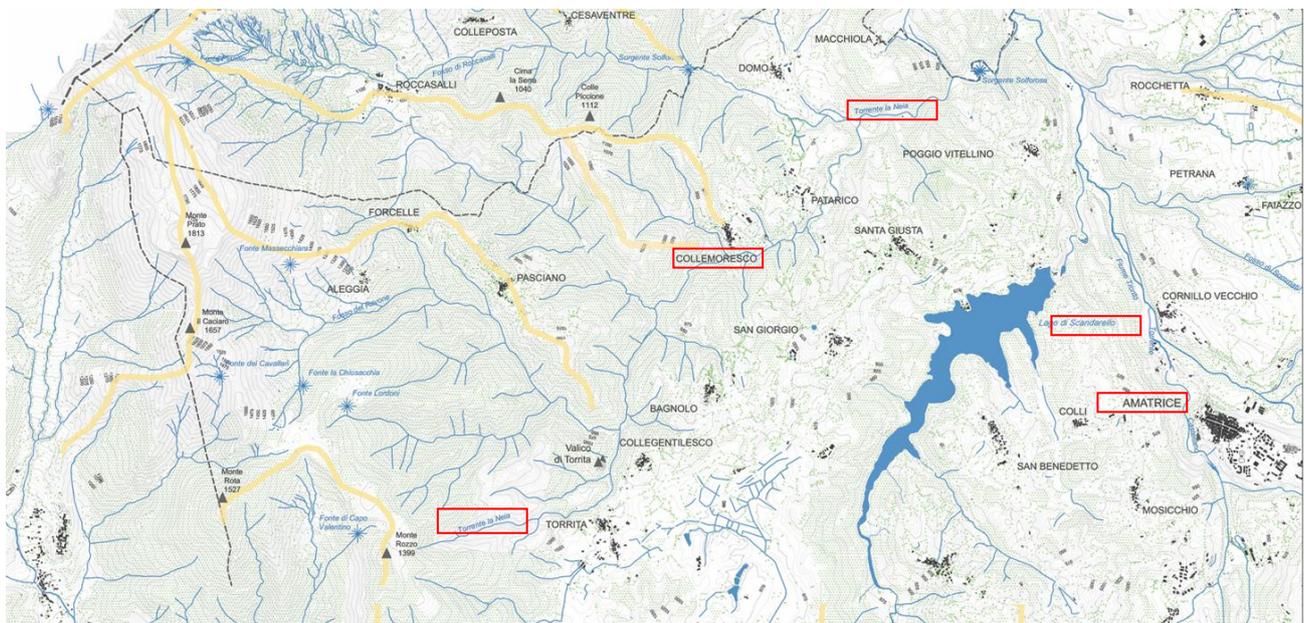


fig 16. CTR (Carta Tecnica Regionale) dove è visibile il lago Scandarello e le propaggini settentrionali dei monti reatini (rielaborazione gruppo di ricerca Università Sapienza – Roma Tre).

Il centro si relaziona con questo sistema di crinali dai quali presumibilmente deriva la prima antropizzazione che, se non direttamente legata al crinale che da Roccasalli giunge sul dolce promontorio di Collemoresco, è presumibilmente collegata al percorso di mezza costa che dall'antica fortezza giunge fino al borgo.



figg. 17-18. individuazione del Castello

Il castello si insediava infatti sul promontorio al di là del torrente Neia in posizione predominante rispetto a Collemoresco e all’altipiano sottostante (figg. 17-18).

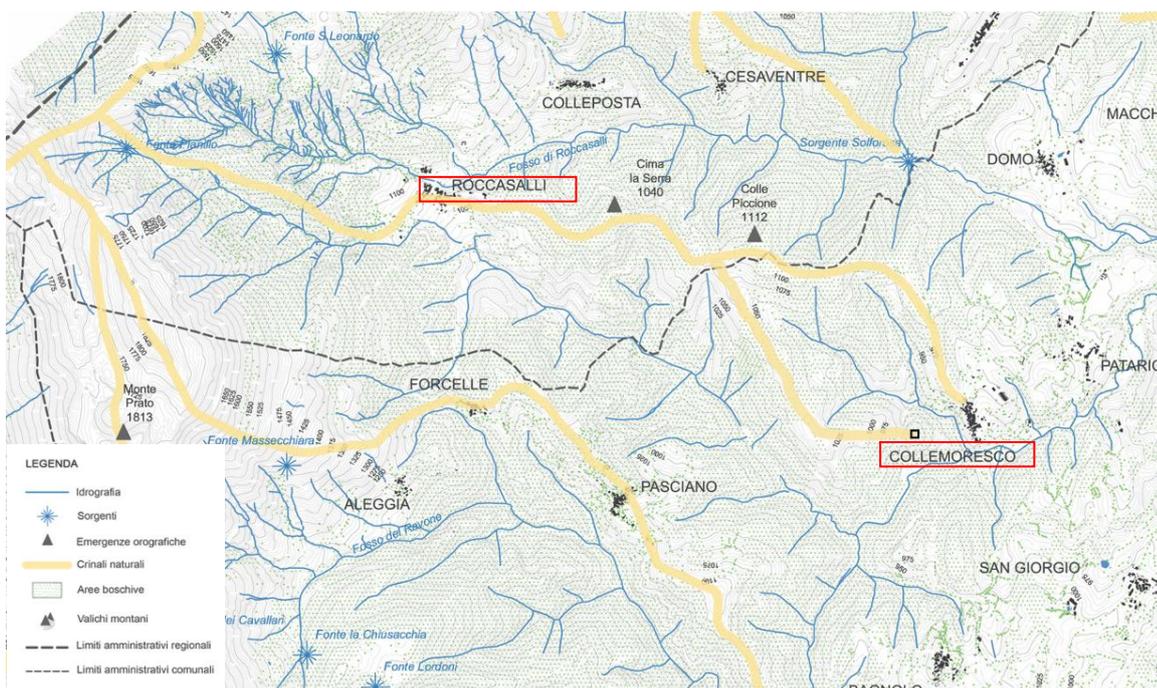


fig. 19. CTR (Carta Tecnica Regionale) (rielaborazione gruppo di ricerca Università Sapienza – Roma Tre)

Oggi il centro è inserito nel sistema infrastrutturale della mezzacosta e insiste sul percorso che da Torrita si dirama dalle vie di fondovalle e collega i diversi insediamenti sparsi sulle pendici fino al borgo di Macchia dove si ricongiunge con la Salaria nella Valle del Tronto (Figg. 19-20).

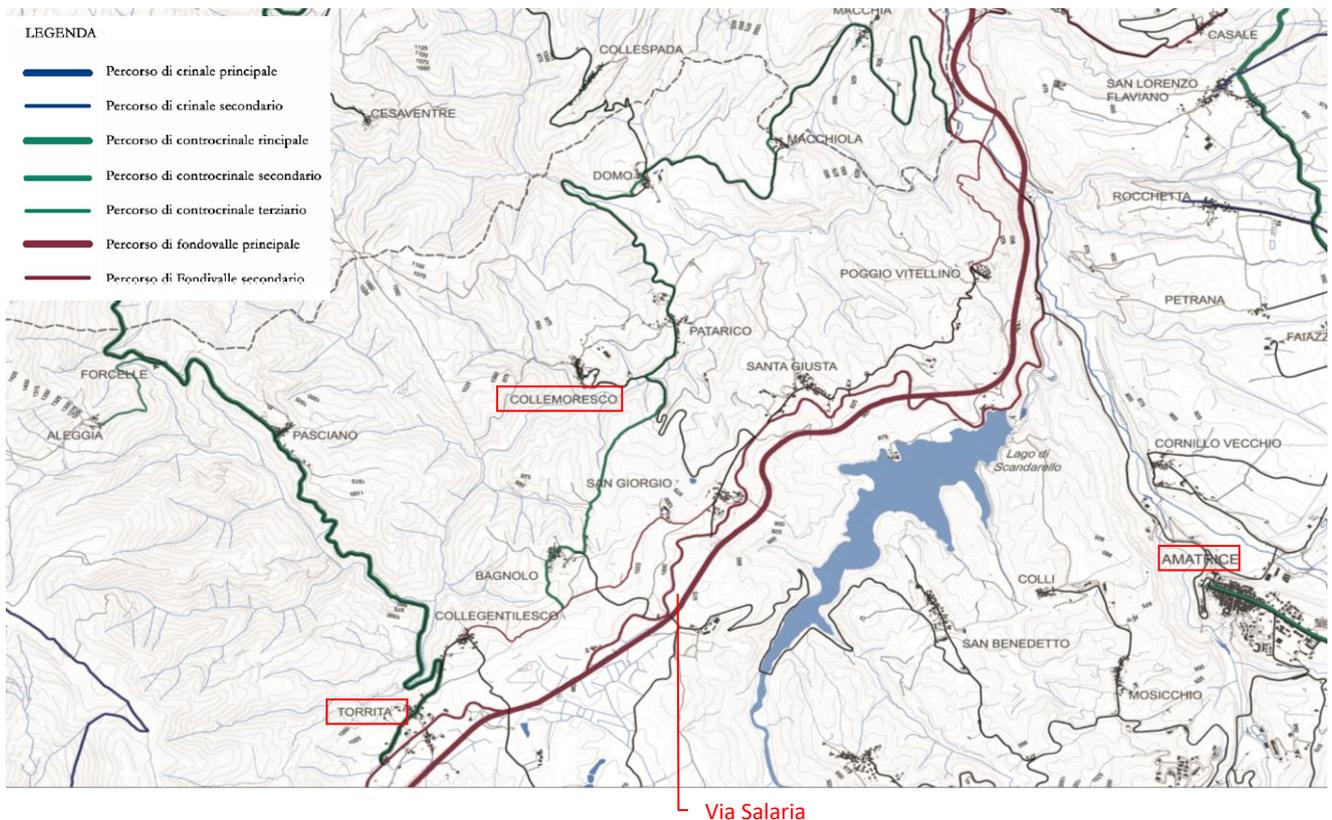


fig. 20. CTR (Carta Tecnica Regionale) (rielaborazione gruppo di ricerca Università Sapienza – Roma Tre)

L'AMBIENTE E I CARATTERI PAESAGGISTICI

Il paesaggio che circonda Collemoresco fa parte integrante del borgo stesso in quanto le terre che lo circondano sono agricole e sono lavorate degli abitanti del paese. Si tratta di aree a prevalente funzione agricolo-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione che sviluppano attività di trasformazione dei prodotti agricoli.

Pertanto il rapporto con il verde circostante non è solo di sfondo ma è espressione di identità e rappresenta un pregevole esempio di interazione tra fattori naturali e umani. Questo importante aspetto, riscontrato in tanti altri borghi italiani, rappresenta l'identità nazionale in quanto espressione di valori culturali condivisi nella penisola italiana. Nella documentazione allegata (cfr. elab. 04_CMR_DOC FOTOGRAFICA) è stato effettuato un *excursus* di immagini che hanno voluto rappresentare una *passeggiata lungo le strade del borgo di Collemoresco*. Questo percorso dalla strada provinciale si inerpica lungo il paese fino ad arrivare alla parte alta. È possibile osservare, in vari punti, il paesaggio in cui è inserito il borgo,

comprendendo così appieno lo stretto rapporto e la sinergia che si instaura tra il paesaggio rurale e il più ampio paesaggio naturale in cui il primo è inserito.

Sarà pertanto importante il mantenimento della qualità del paesaggio rurale mediante la conservazione e la valorizzazione dell'uso agricolo e di quello produttivo compatibile.

INSEDIAMENTO

Il borgo si presenta privo di espansioni recenti significative e mantiene quasi del tutto inalterati i caratteri insediativi dei centri agro-pastorali dell'appennino centrale al confine tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. La conformazione dell'insediamento è quella della villa aperta, priva di cinta difensiva, caratterizzata da un costruito edilizio contenuto ma addensato intorno alla via principale come i centri di Colleposta (foto 21), Collespada (foto 22), Macchia (foto 23), site sullo stesso versante.



foto **21** Colleposta



foto 22. Collespada



foto 23. Macchia

IL TESSUTO URBANO

Il tessuto edilizio di Collemoresco presenta ancora oggi l'originario carattere delle frazioni della Conca Amatriciana, espresso in questa località anche attraverso la personalizzazione delle unità abitative decorando e scolpendo portali (fig.24-25), loggiati e altre tipologie di ornamenti realizzati sulle costruzioni, che rappresentano una testimonianza materiale del senso di appartenenza e della fierezza della piccola comunità di origine contadina. L'edificato della frazione si distribuisce lungo la via principale denominata "il Corso", dalla quale si staccano tre vie secondarie:

- via delle casaccie, in direzione della fortezza
- via della fonte vecchia
- via del mulino



foto **24-25**. portone lungo la via del borgo con l'epigrafe 1763 e le iniziali del capofamiglia G.C. La foto è scattata dopo il terremoto del 2016

Come accennato nei paragrafi precedenti la frazione di Collemoresco si distingue per aver conservato alcuni elementi architettonici appartenenti alla tradizione costruttiva locale, grazie all'attenzione alla salvaguardia tenuta dagli stessi abitanti e per la lieve entità dei danni subiti dopo i recenti terremoti. Si possono individuare in maniera sintetica alcuni elementi architettonici caratteristici del borgo:

- portali
- loggiati e balconi
- sporti dei tetti con pianelle dipinte

L'EDILIZIA RESIDENZIALE

La tipologia delle abitazioni presenti nel borgo è quella rurale (foto 26): il piano terra è solitamente destinato a spazi funzionali legati alle attività produttive condotte dagli abitanti, come ricoveri per gli animali e le cantine; il primo piano è quello destinato agli ambienti di abitazione.

Al mutamento delle abitudini di vita seguono le trasformazioni dei tipi di abitazione: gli animali vengono spostati all'esterno delle abitazioni e il piano terra viene occupato dagli ambienti collettivi delle case – taverne, cucine con camino – lasciando al piano superiore gli spazi privati delle camere da letto.

Nel borgo sono presenti abitazioni che non superano i 4 livelli, frutto dello sviluppo nel corso dei secoli di singole unità del tipo rurale descritte sino ad ora.



foto **26**. vedute lungo il "corso del borgo". La foto è stata scattata dopo il terremoto del 2016

Pianta rettangolare, muratura portante, tetto a falde con struttura lignea e prospetti rifiniti ad intonaco sono gli elementi caratteristici delle abitazioni del luogo. Elementi tipici di stile che si riscontrano sono:

- i portali con gli stipiti monolitici e gli architravi in pietra arenaria, generalmente archivoltati, in cui si rileva spesso l'elemento in chiave decorato ed inciso con l'epigrafe o le iniziali del capofamiglia;
- le finestre con gli stipiti monolitici anch'essi in pietra arenaria, tipica della zona.

A Collemoresco sono ancora presenti balconate in legno, loggiati ed accessi ai primi piani attraverso scale esterne protette da tettoie. Tali elementi architettonici testimoniano un utilizzo delle zone esterne alle abitazioni tradizionale e storico, oggi in gran parte perduto.

In molti casi infatti, questi elementi architettonici sono scomparsi a causa delle trasformazioni attuate sulle abitazioni. Spesso sono stati inglobati nelle volumetrie degli edifici, attraverso la realizzazione di chiusure, opache o vetrate, di epoche successive e con tecnologie moderne.

Collemoresco conserva alcune di queste peculiarità architettoniche, che è ormai difficile incontrare nei centri abitati della zona amatriciana.



foto 27. Chiesa di San Martino dopo il terremoto del 2016

Nel tessuto urbano di Collemoresco sono presenti alcuni edifici di particolare interesse storico, che vengono sinteticamente descritti di seguito:

LA CHIESA DI SAN MARTINO

La chiesa di San Martino (foto27) è situata nella parte bassa del paese, orientata in direzione nord-sud, con la facciata rivolta a nord, verso il paese e prospiciente la via Principale. Originariamente la chiesa era annessa alla pievania di Sant'Angelo di Patarico. La costruzione presenta forme semplici ed armoniose: si rileva il tradizionale tetto a capanna e la facciata principale è caratterizzata dal portale centrale, sormontato da una finestra archi voltata. Sul lato est è presente un campanile a vela realizzato in muratura con conci quadrati. Le due aperture ad arco sul campanile sono sormontate da un timpano ed ospitano due campane.



foto **28**. Chiesa di San Martino dipinto della Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina

L'interno dell'aula è a volta con altare ligneo dorato di stile barocco, composto da un timpano sorretto da due pilastri. All'interno della chiesa era presente il dipinto della "Madonna del Rosario" (foto.28).

LA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO

La chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo (foto 29) è definita come chiesa padronale del paese. Le prime notizie storiche sull'edificio sono desumibili dalla relazione che descrive la Sacra visita del 1580, che ricorda l'Oratorio di Santa Maria dell'Annunziata (oggi Chiesa dedicata a Santa Maria Assunta in Cielo). La chiesa era di "*ius patronatus*" della Famiglia Bernardini (oggi della famiglia Cecchini).



foto **29**. Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo dopo il terremoto del 2016. Le scosse del terremoto hanno fatto solo crollare il campanile a vela posto in asse con il portale. Il sistema di catene e tiranti, già presente nella chiesa, hanno evitato altri gravi danneggiamenti.

L'edificio è situato nella parte alta del paese sul pendio del promontorio. La facciata è caratterizzata dal tetto a due falde. Nella parte centrale svetta il campanile a vela con un arco che ospita la campana. Sempre sull'asse centrale è posto il portale e una finestra quadra, con semplici cornici in conci di arenaria. L'interno è a una navata con l'altare maggiore e due altari laterali. Nell'altare maggiore è posta una decorazione di stile barocco con timpano e colonne lignee, finemente decorate.

LE FONTANE

Collemoresco, come le altre frazioni amatriciane, possiede le caratteristiche del piccolo centro rurale in cui la vita dell'uomo era a stretto contatto con quella degli animali, fonte di lavoro e di auto-sostegno.



fig. 30. dipinto del fontanile che è stato demolito

Un elemento che caratterizzava la struttura urbana e che testimonia lo stretto rapporto tra la vita degli uomini e quella degli animali sono gli antichi i fontanili. A Collemoresco si ha notizia di 3 fontane: quella di costruzione più recente, di epoca mussoliniana (fig.30), si trovava al centro del paese; le altre due, più antiche, ai margini del centro abitato. I due fontanili di epoca antica sono conosciuti come *la fonte vecchia* (foto 31) e *la trocca* (foto 32). Le origini di questi risalgono con ogni probabilità alla nascita del borgo. Le fonti sono state utilizzate sino al secolo scorso nella loro triplice funzione: fontana, abbeveratoio per gli animali e lavatoio. Servivano quindi per l'approvvigionamento dell'acqua, per dissetare gli animali e per lavare il bucato. Oltre all'utilizzo strettamente legato alla sua funzione pratica la fonte svolgeva un'importante funzione sociale. La fonte, infatti, veniva utilizzata come punto di sosta per i viandanti, luogo di incontro per le donne, spazio di raccolta dei contadini della zona con il loro bestiame. Rappresentava un punto d'incontro, un luogo di socializzazione, scambio e confronto.



foto **31**. "fonte vecchia" dopo il terremoto del 2016.



foto **32**. fonte "la trocca" dopo il terremoto del 2016.

L'EX ORATORIO DEI FRATI CAPPUCCINI

Esempio singolare dell'edilizia cosiddetta minore del paese è l'ex oratorio dei frati cappuccini, situato all'interno del centro abitato. Sulla facciata principale dell'edificio, al di sopra del portale di ingresso, è presente una lunetta affrescata con l'immagine della Madonna col Bambino e i Santi. L'architrave del portale presenta un bassorilievo decorato con immagini floreali e ai lati due

leoni rampanti. All'interno gli ambienti sono stati modificati ma rimane un importante camino in pietra (foto 33).



foto **33**. camino all'interno dell'ex oratorio dei cappuccini che non ha subito nessun danneggiamento dalle scosse del terremoto del 2016

IL MULINO AD ACQUA

L'uso del mulino ad acqua, a servizio delle Ville Collemoresco, Patarico e Domo, risale ad epoca antica. Questo veniva utilizzato per la macinatura di cereali di vario tipo prodotti nel territorio e per la produzione della farina.

In *Istorica Descrizione del Regno di Napoli*, opera dell'incisore Giuseppe Maria Alfano, alla voce *Villa Colle Moresco* (pagg. 336 e 323 ed. 1823) leggiamo: "È un Villaggio alle falde di due Monti, d'aria buona. Diocesi di Ascoli Pontificio - 5 miglia da Amatrice distante e 18 da Aquila. È del Real Patrimonio Mediceo (farnesiano) che comprende anche le Ville di Domo e Patarico tra loro vicine (pag.398). Produce grani, legumi, canapi e ghiande".

La fonte testimonia la produzione di grano fino alla prima metà del XIX secolo. Il Mulino infatti ha funzionato fino al 1950, ma è stato definitivamente distrutto dal sisma del 2016. Rimangono ancora divelte le sue macerie, (vedasi documentazione dall'Archivio di Stato di Rieti).

LA FORTEZZA



Il *Castellum militare* (fortino) è situato su un'altura nella località denominata Costelluni (figg.17-18). Questo viene edificato sopra il fiume Neja, e dopo aver espletato la sua originaria funzione difensiva viene trasformato in seguito nel Convento dei Frati Cappuccini.

foto **34**. Medaglione (pettorale) trovato in prossimità del Castello.

La fortezza è stata riportata alla luce da recenti lavori di scavo. Attualmente sono ben visibili i resti delle fondamenta e il "muro a secco" (foto 35-36) posto a protezione del sentiero che conduce alla fortezza.

Si ha notizia del reimpiego di materiali, come blocchi in pietra, provenienti dall'edificio ormai abbandonato, per la costruzione delle abitazioni del paese di Collemoresco.



foto **35-36**. resti del muro del *Castellum militare*

GEO-PEDO-MORFOLOGIA

La frazione di Collemoresco è situata su un terreno con forte pendio, gli immobili sono, per la maggior parte, distribuiti in aggregati edilizi.

La tecnica costruttiva comunemente utilizzata nelle costruzioni del borgo è la struttura portante in muratura, realizzata con conci di pietra sbazzata e nucleo interno. Le fondazioni degli edifici insistono direttamente sullo strato di pietra arenaria del sottosuolo. Gli orizzontamenti sono costruiti con orditure lignee, composte da travi principali, travetti e tavolato leggero. Le coperture sono costituite da tetti tradizionali a falde inclinate, realizzate tramite travi o architravi in legno, con manto di finitura realizzato a coppi in laterizio.

L'intero organismo edilizio della Frazione ha reagito bene agli eventi sismici del Centro Italia; non si sono riscontrati ingenti crolli, e i limitati casi che si sono verificati sono rimasti localizzati. La risposta positiva delle strutture è dovuta alla conformazione e alle caratteristiche del sottosuolo, prevalentemente roccioso che, durante le violente azioni sismiche frequenti nella zona, ha garantito ad esse una maggiore stabilità.

GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

L'edilizia cosiddetta minore di Collemoresco conserva ancora elementi e caratteri di alto pregio. Anche se sono presenti alcune recenti manomissioni e superfetazioni, che andranno rimosse negli interventi di restauro, la lettura di questi elementi fa apprezzare il costruito storico dell'antico borgo del centro Italia.

ELEMENTI LAPIDEI:

L'edilizia di base presenta alcuni elementi lapidei appartenenti all'architettura cinquecentesca, probabilmente collegati alla presenza sul territorio comunale delle *maestranze comacine* di origine lombarda, presenza che spiegherebbe l'esistenza di questi blocchi di pietra da taglio arenaria finemente lavorata e

scolpita, in particolare negli elementi architettonici delle mensole e delle architravi (foto 42-43-44).

La presenza di queste raffinate maestranze, attestate anche in tutti i centri oggi ricadenti nel Comune di Arquata del Tronto e nel capoluogo di Accumoli (Palazzo del Guasto) (foto 37-38), doveva essere collegata agli importanti flussi commerciali che in quel periodo si muovevano dal Nord Italia verso le Marche, l'Umbria e il reatino passando per questi territori appenninici, oggi periferici ma un tempo crocicchio della penisola.



foto **37-38**. Palazzo Guasto – Accumoli (completamente demolito) e particolare del portale con caratteristiche simili al portale della foto 30



foto **39**.portale di Collemoresco con stemma delle famiglie Orsini (l'orso) e Vitelli (il leone rampante)

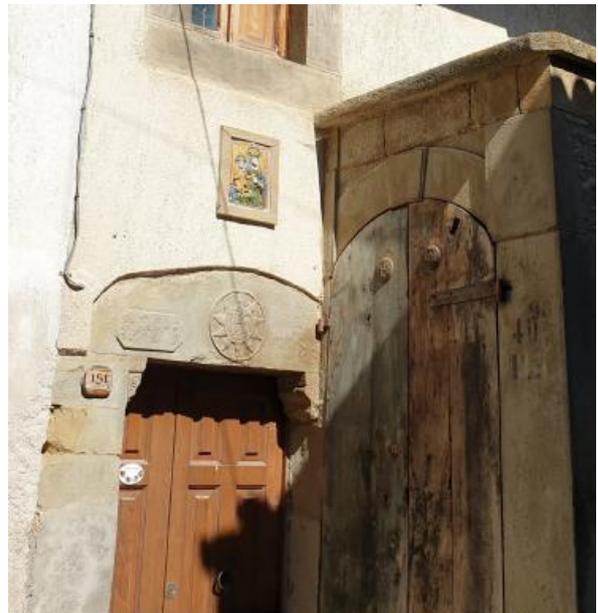


foto **40-41**. portale in un'abitazione di Collemoresco



foto. **42-43-44.** Elementi lapidei – maestranze comacine- comune di Arquata del Tronto (AP)



foto **45-46.** Portale santuario della Madonna delle Grazie a Varoni (frazione di Amatrice –RI)

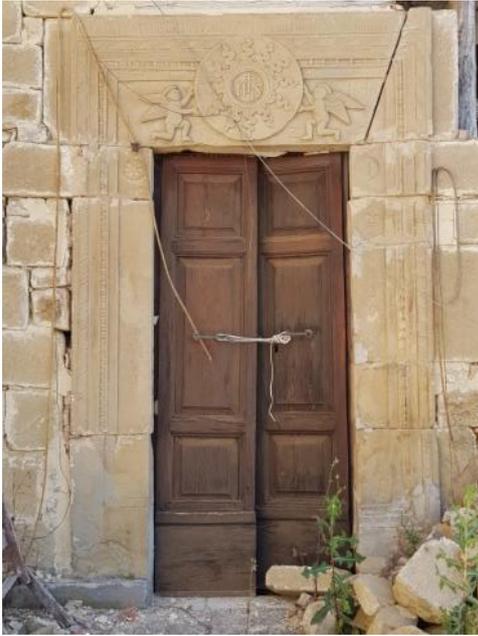


foto **47-48**. Portale della Chiesa di San Sebastiano a Scai (frazione di Amatrice -RI)

I PORTALI

Le maestranze comacine a Collemoresco molto probabilmente hanno caratterizzato la loro arte principalmente nei portali in pietra arenaria di accesso alle abitazioni (foto 39). Questi elementi architettonici sono spesso decorati in basso rilievo da elementi floreali plasticamente modellati. Si trovano inoltre raffigurati animali, come cani e leoni, creature di fantasia, o di origini mitologica. Anche negli archi che incorniciano i portoni di ingresso, sui conci in chiave di pietra arenaria, si trova spesso inciso, oltre alla data di costruzione dell'edificio, anche il simbolo IHS, monogramma cristiano che simboleggia la particolare devozione al nome di Gesù e a S. Bernardino da Siena (foto 40-41). Il santo infatti lo adottò come emblema e la sigla veniva rappresentata cinta da raggi e con la prima asta dell'h sbarrata a disegnare una croce. Questo simbolo è presente in quasi tutti le frazioni (foto 45-46-47-48), ed emerge come elemento identitario di tutto il territorio amatriciano ma qui a Collemoresco si distingue per la bellezza e la particolare cura e abilità che ne caratterizza la manifattura.

SPORTI LIGNEI



foto **49**. sporti lignei lungo il corso del borgo, ancora presenti nelle case anche dopo le scosse del terremoto del centro Italia (2016)

Alla fase cinquecentesca dell'edilizia di base di Collemoresco si può ricondurre anche un altro elemento fortemente connotativo dell'edilizia cosiddetta minore locale ovvero il *gafo lombardo* che si configura come uno sporto ligneo, tradizionalmente realizzato in legno di castagno, anch'esso largamente diffuso nella valle del Tronto Arquatana e anche negli insediamenti appenninici abruzzesi (foto 49-50).



foto **50**. sporti lignei lungo il corso del borgo. Foto del 2022

I *gafi*, nascono inizialmente con la doppia funzione di copertura del profferlo e di spazio esterno per la conservazione e l'essiccazione del raccolto (anche senza accessi diretti alle abitazioni). Nel tempo si configurano come veri e propri ballatoi lignei che si ripetono anche per più piani sovrapposti (foto 51-52). Strutturalmente sono presenti in due diverse configurazioni.

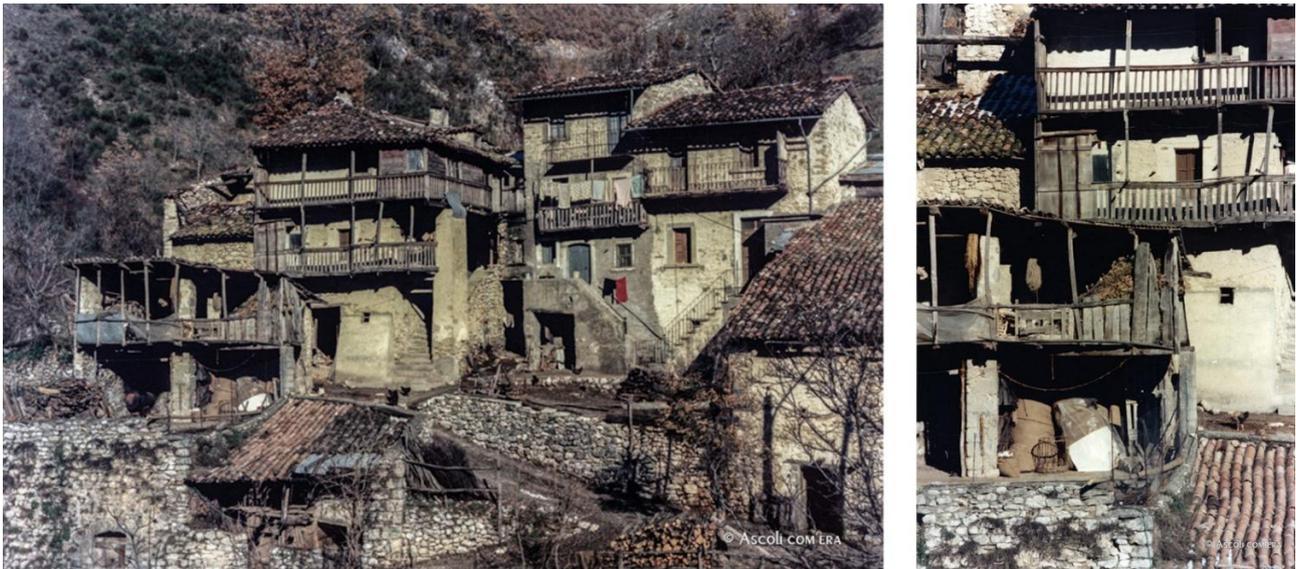


foto **51-52** sporti lignei presenti nei centri storici del comune di Arquata del Tronto (AP)

Nella prima variante troviamo *gafi* aggettanti a doppia orditura lignea con travi principali perpendicolari al fronte (indipendenti dalla struttura interna). Se, come è usuale, questi sono collocati all'ultimo piano la struttura è solidale con il tetto al quale si collega con dei montanti lignei verticali giuntati a mezzo legno con i *palombelli* di copertura.

Queste strutture, profonde in media 1,5 mt, sono particolarmente soggette a fenomeni di ribaltamento che venivano arginati, già in passato, con l'apposizione di pilastri di sostegno in muratura. Questa seconda configurazione è caratterizzata da un impalcato ligneo che scarica su un travone parallelo al prospetto sorretto da due pilastri.

Questi elementi sono elementi estremamente caratterizzanti di questa realtà edilizia e del suo legame originario con l'economia contadina tradizionale.

I BALCONI E LOGGIATI IN PIETRA



foto **53** loggiato lungo il corso del borgo di Collemoresco

I balconi e loggiati rappresentano una peculiarità del paese, caratterizzando i vicoli di Collemoresco (foto 53). Pur non essendo elementi dominanti rendono meno consistente la separazione tra gli spazi privati e lo spazio pubblico della strada, accrescono le occasioni di scambio sociale tra gli abitanti e incentivano la vita lungo i vicoli.



foto **54-55** balconi con mensoloni in pietra lungo il corso del borgo di Collemoresco (foto post sisma)

Per quanto riguarda la tipologia costruttiva a Collemoresco si osservano balconi appoggiati su mensoloni monolitici in pietra arenaria, che presentano pavimenti in lastroni sottili levigati anch'essi in arenaria (foto 54-55). Gli oggetti sono solitamente protetti da balaustre in ferro battuto o legno. La cura avuta dai cittadini di Collemoresco di decorare con fiori e piante colorate gli spazi esterni delle proprie abitazioni esalta il fascino del piccolo borgo (foto 56).



foto **56**. balcone con locale "wc"

LE DECORAZIONI DEI TETTI IN LEGNO

La morfologia del borgo montano è tracciata dai tradizionali tetti con orditure lignee e manto in tegole in laterizio (foto 57). Nelle abitazioni di tipo rurale si distinguono elementi di pregio come le palombelle in legno lavorate e pianelle in laterizio decorate, dipinte con disegni bianchi e rossi. Questi essenziali ornamenti arricchiscono le semplici abitazioni e decorano gli sporti, caratterizzando i vicoli di Collemoresco, distinguendo il paese dagli altri centri abitati della zona.



foto 57. piastrelle impiegate all'intradosso dei tetti

CONCLUSIONI

Come è noto la normativa riguardante i Beni Culturali e il Paesaggio ha come obiettivo la salvaguardia dei valori culturali e paesaggistici che testimoniano e raccontano il patrimonio locale e nazionale. In questo senso Collemoresco costituisce una testimonianza storica ed architettonica unica nell'ambito del territorio amatriciano. Nel contesto paesaggistico di Collemoresco è ancora fortemente presente il carattere identitario dei borghi tipici della Conca Amatriciana: troviamo ancora intatti gli elementi architettonici di particolare pregio carichi di una particolare raffinatezza e qualità che ne accrescono la valenza generale. Il suo centro non ha subito sino ad ora alterazioni significative o ammodernamenti che ne abbiano snaturato l'impianto, ed anche per questo appare ancora sinergicamente legato al paesaggio in cui si colloca, assieme al quale realizza un *unicum*.

Il valore di tale insediamento è reso più evidente dagli effetti dei tragici eventi sismici che hanno interessato il centro Italia. Infatti, al contrario di Collemoresco, molti degli agglomerati presenti nell'area, per gli ingenti danni subiti, hanno in parte perso il carattere che li connotava. La loro morfologia ed il loro aspetto verranno, infatti, inevitabilmente modificati dagli interventi necessari al ripristino e alla ricostruzione delle abitazioni e degli edifici pubblici, secondo le normative tecniche attuali, finalizzati al loro ripopolamento. Pertanto è inevitabile che il contesto paesaggistico subirà delle alterazioni.

La proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico si inserisce dunque in questo momento storico seguendo due obiettivi complementari:

- riconoscere l'oggettivo interesse paesaggistico che colloca appieno l'abitato di Collemoresco nella definizione di cui al comma 1 lettere c) e d) dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 ("i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici" e "le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze");
- governare le trasformazioni dell'abitato stesso, la cui entità è stata certamente acuita dai recenti avvenimenti sismici, nell'ottica di bilanciare le istanze di tutela dei caratteri del borgo fin qui descritti con il legittimo diritto di abitare quei luoghi in maniera sicura e confortevole.



foto **59**. Campanile della chiesa di di Santa Maria Assunta in Cielo, crollato dopo il terremoto del 2016

BIBLIOGRAFIA

- Giuseppe Maria Alfano, *Istorica Descrizione del Regno di Napoli*, 1823, pagg. 336, 323, 398.
- Andrea Massimi, *Itinerari Amatriciani "La Regina"* Fratelli Palombi Editori, Roma 1982.
- Bernardino Tofani, *Summatus oggi Amatrice, un millennio di tradizioni cristiane dell'alta sabina*, Aprilia 2016.
- Giovanni Muzi, *Memorie ecclesiastiche e civili di Città di Castello: v. 1-2. Memorie civili di Città di Castello*, F. Donati, Città di Castello 1842.
- Carlo Tiberi Romano, *Nuova e vera Relatione del Terribile, e Spaventoso Terremoto successo nella Città della Matrice, e suo Stato, con patimento ancora di Accumulo, e Luoghi circonvicini, sotto li 7 del mese d'Ottobre 1639*, Roma 1639.
- Protocollo di intesa per attività di collaborazione tra SABAP per le province di Frosinone, Latina e Rieti e Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università dell'Università di Roma "La Sapienza" e Master in Restauro Architettonico e culturale del patrimonio degli studi Roma Tre - *Studio e ricerca e interpretazione di documentazione grafica e documentaria sui centri colpiti dal sisma 2016 di frazioni del comune di Amatrice e di Accumoli...27/11/2020*